



stravolgimenti

GEOGRAFIE DELLA POLVERE

Angelo Santangelo

La Vita Felice, 2025, 13,00 euro

«*Hinc sunt leones*» suggeriscono le cinque sezioni di «*Geografie della polvere*», la raccolta del siciliano Angelo Santangelo appena edita da «*La Vita Felice*». Ma il *limen a quo* è appunto quello che separa il mondo e i suoi orrori dalla riflessione poetica e dunque dalla verità poiché è la poesia quel luogo vero segnato in nessuna carta di cui scriveva Melville. Dunque queste geografie servono allo scardinamento di uno «stare» e di una stasi, alla rimappatura di una condizione ontologica dalla quale non sembra esserci sortita: «*Nascere e morire da questa parte/ è un fortilizio di solitaria roccia/ in cui oscurare ogni breccia di faro/ che illumini speranza e salvezza*». Una percezione d'assedio - «*noi, incamiciati, a penzoloni/su quattro volute di mosche/ accerchiati dall'arsura*» - che un afflato religioso sincero e sferzante, costruito nel segno di Davide Maria Turoldo e una poetica dolorosa degli affetti e della memoria - «*nessun dio più albergherà/ nella corsa ignara e spettinata di un bambino con un cucchiaino/ di legno in mano nella cucina/ prospiciente al mare*» - contribuiscono a lenire. L'emersione si prefigura ardua ma necessaria - «*incanta controscacco resistenza*» - declinandosi in una forma paradossalmente aggressiva, tambureggiante. La vertigine espressiva, il gesto e il gusto barocco del verso, la trasversalità e l'oltranza lessicale - evidente memoria della lezione poetica e umana di Angelo Scandurra, una presenza totemica in tutta la produzione di Santangelo - sono evidentemente in funzione antifrastica: alla povertà interiore del reale, alla pochezza e alla superficialità umane, al *de-luge* perenne traboccante di *like* e di immagini ad altissima definizione, ad un mondo che è autocompiaciuta negazione del mondo - «*di fronte a una sorella che muore/ di fronte un fratello che muore/ e nessuna giustificazione che basti/ per dimenticare*» - allo «*squallore ricco*» (per dirla col Calvino di un esergo), di un io «*compressa/ ad amniotica perenne matanza*», il poeta può rispondere solo attraverso la pustola infetta della parola che rimane stravolgimento, esagerazione contro l'esagerazione, sempre capace di attestare, come già lasciava intuire la raccolta precedente «*Screziature della porcellana*» («*Le Farfalle*», 2020), una minuscola ma indispensabile «*postilla di luce*». E se «*Pulviscolo e abrasioni in una settimana di elezioni*» ripercorre in forma di poemetto un momento di bruciante disillusione - un cliché purtroppo consueto nella sua «*monca Trinacria*» - la raccolta trova la sua compiuta dichiarazione di poetica, il suo status filosofico e una pacata misu-

ra espressiva in «*Epamerioi*» (da Pindaro), lì dove Santangelo dispiega la sua lacerata speranza: «*L'uomo è il sogno di un'ombra/ ma anche il perdurare del sogno/ nell'ombra*», decantandola però nella poesia, questa necessaria «*stilla sopravvissuta al guinzaglio del tempo*».

GIUSEPPE CONDORELLI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652